

Capitolo primo

Come cambia il clima dell'Italia

C'era una volta...

Oggi tendiamo a dimenticarcelo, ma l'Italia è stata fino a poco meno di un secolo fa essenzialmente un Paese di contadini, dediti ad attività molto diverse da regione a regione ma sempre legati alla terra e ai ritmi del mondo naturale. A tutte le latitudini e altitudini del nostro Paese la cultura contadina si basava su tradizioni tramandate oralmente, spesso sotto forma di storie e leggende raccontate dai più anziani attorno al focolare. Parte di questa tradizione è fatta di proverbi, brevi aforismi in grado di trasmettere attraverso le generazioni sia la saggezza che i pregiudizi accumulati nel tempo da persone spesso prive di una educazione formale, ma con una grandissima conoscenza del proprio ambiente di vita.

Una parte consistente dei proverbi popolari è dedicata al tempo, un modo per catturare in brevi frasi memorabili la conoscenza di segni in grado in qualche modo di anticipare l'andamento delle stagioni e di accompagnare nella presa di decisioni circa la semina, il raccolto, la fienagione o la gestione del bestiame. In assenza di solide nozioni scientifiche, di previsioni meteorologiche, di polizze di assicurazione e reti antigrandine, ecco che l'interpretazione dei segni e l'attribuzione a particolari momenti di un significato particolare diventava un modo per cercare di gestire il fatto che la propria prosperità o miseria fossero del tutto in balia di eventi incontrollabili, o, per i credenti, di atti divini.

Il presupposto per la validità di molte di queste premonizioni è sempre stato una certa stabilità del clima nel tempo, e il fatto che alcuni segni fossero in grado di anticipare la naturale variabilità delle condizioni meteorologiche tra un anno e l'altro. È interessante che decine di questi proverbi a sfondo meteo-

rologico riguardino i santi del calendario, giorni particolari nei quali cogliere questi segni particolari. Ma questi segni funzionano ancora? Un contadino che volesse farvi affidamento oggi avrebbe ancora le stesse probabilità che aveva in passato di essere nel giusto? Vediamone alcuni.

«Per Santa Caterina tira fuori la fascina», «a Santa Caterina chiudi le vacche nella cascina». A seconda delle regioni il giorno di Santa Caterina, che cade il 25 di novembre, nel Nord Italia veniva visto come un momento nel quale i rigori dell'inverno cominciavano a diventare una cosa seria, tale da dover prendere provvedimenti per proteggere se stessi e il proprio bestiame dal freddo. Ma è ancora così? Se guardo alla mia città, Torino, la temperatura minima di quel giorno è passata da una media di $-2,7^{\circ}\text{C}$ nel quinquennio 1976-80 a una media di 4°C nel quinquennio 2016-20¹. Certo, non proprio una giornata afosa, ma una bella differenza rispetto a quarant'anni prima, tale da farmi pensare che forse oggi quel proverbio non avrebbe più molto senso, e in effetti capita sempre più spesso di andare in giro per le campagne e trovare mucche al pascolo ben oltre la fine di novembre e anche di tenere le stufe spente molto più a lungo che in passato.

«A San Martino ogni mosto diventa vino». L'11 novembre è il giorno dedicato a San Martino di Tours ed è una data particolarmente importante nella tradizione contadina italiana. La settimana del giorno di San Martino infatti è definita «estate di San Martino» a causa del clima mite e soleggiato che la caratterizza. La leggenda, tramandata dalla Chiesa, vuole che Martino, in un giorno di freddo pungente, incontrò un mendicante che stava per morire di freddo: senza esitare divise il suo mantello in due e ne offrì una metà allo sventurato. Il mendicante allora si alzò e gli rivelò di essere Gesù, in attesa di un gesto di vera carità, e il clima, d'improvviso, divenne tiepido. Il giorno di San Martino, forse proprio in virtù del suo clima mite, era anche il giorno nel quale scadevano i contratti di affitto dei campi e spesso le famiglie di fittavoli facevano i bagagli e si trasferivano da una proprietà all'altra, da cui «fare San Martino» ha assunto in alcuni dialetti del Nord Italia il significato di «fare trasloco». Che questo fosse anche il primo giorno nel quale in genere si assaggiava il vino novello testimonia però di un tempo nel quale, almeno nel Nord Italia, la vendemmia si svolgeva

nella seconda metà di ottobre, e il mosto aveva avuto i canonici 10-15 giorni di tempo per fermentare. Oggi, grazie al riscaldamento climatico, l'epoca della vendemmia nel Nord Italia in media è passata alla prima metà di settembre, e il giorno di San Martino il vino novello è ormai spesso un ricordo.

Nell'Italia meridionale vale invece il proverbio «per San Simone, il ventaglio si ripone», a significare che il 28 ottobre, data appunto di San Simone, l'estate è finita e si può riporre il ventaglio con cui si affronta il gran caldo dei mesi estivi. Probabilmente è ancora così, anche se ad esempio a Lecce la temperatura media del 28 ottobre è passata dal quinquennio 1976-1980 al quinquennio 2016-20 da 13,6 a 16,7°C e a Palermo da 18,8 a 21,3°C, per cui è verosimile che qualche signora particolarmente sensibile e ancora sprovvista di condizionatore possa decidere di tenere il ventaglio a portata di mano ancora per qualche settimana.

Questi piccoli aneddoti servono a introdurre il tema centrale di questo libro: il clima dell'Italia si sta riscaldando molto rapidamente e tale cambiamento sta avendo una serie di conseguenze, per lo più molto negative, che rischiano di mutare il volto del nostro Paese in pochi decenni, e non per il meglio. Certo, è altamente improbabile che qualcuno vedrà mai l'immagine di copertina di questo libro, che rappresenta approssimativamente quello che succederebbe se tutti i ghiacciai della Terra si sciogliessero e il livello del mare crescesse di 70 metri. Anche effetti più modesti però, come vedremo, sono in grado di cambiare non poco la nostra esistenza.

La realtà di oggi.

Per avere un'idea di questi cambiamenti basta leggere il primo capitolo del rapporto *Gli indicatori del clima in Italia nel 2019*², il quindicesimo di una serie curata dall'Istituto Superiore per la Protezione dell'Ambiente (ISPRA) in collaborazione con tutte le principali istituzioni che si occupano di clima in Italia, inclusi il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, e il Dipartimento della Protezione civile, insomma non proprio un gruppuscolo catastrofista in cerca di sensazionalismo.

Il 2019 a livello globale è stato il secondo anno più caldo sia della serie di temperature sulla terraferma che di quella sugli oceani, con i mesi di giugno e luglio che risultano i più caldi e tutti gli altri mesi tra i cinque più caldi dall'inizio delle osservazioni. [...] Il 2019 rappresenta il quarantatreesimo anno consecutivo in cui l'anomalia globale (terraferma e oceani) ha assunto un valore positivo e gli ultimi cinque anni sono stati i più caldi dall'inizio delle osservazioni, indipendentemente dalle anomalie termiche regionali osservate. [...] In Europa, il 2019 è stato il secondo anno più caldo dopo il 2018. In Francia è stato il terzo anno più caldo dall'inizio delle misurazioni (1900) e così pure in Austria (1767). Nel corso dell'anno, si sono verificate anomalie termiche di grande intensità e sono stati registrati valori record di temperatura massima in molte nazioni europee. [...] In Italia, il 2019 è stato il terzo anno più caldo dall'inizio delle osservazioni [...], dopo il 2018 e il 2015, con un'anomalia media rispetto al trentennio 1961-90 di $+1.56^{\circ}\text{C}$. La temperatura media dei mari italiani, con un'anomalia media annuale di $+0.83^{\circ}\text{C}$ rispetto al periodo 1961-90 colloca il 2019 al settimo posto della serie.

Questi cambiamenti sono descritti nel presente libro, oltre che attraverso alcune storie emblematiche di luoghi dell'Italia, attraverso alcune «schede» nelle quali ho cercato di descrivere quello che sta succedendo e quello che si prevede che succederà al clima dell'Italia, oltre che i fenomeni fisici alla base di questi cambiamenti. In realtà si tratta di argomenti piuttosto complessi che ho provato a riassumere con il duplice rischio di essere criticato dagli esperti e poco compreso dai non esperti. A questo punto consiglio agli esperti di saltarle a piè pari, e ai non esperti di provare a leggerle, nella speranza che siano comprensibili o che almeno stimolino la curiosità a leggere altre pubblicazioni più approfondite sull'argomento. Qualunque sia la vostra scelta non dovrete avere problemi a comprendere il resto del libro.